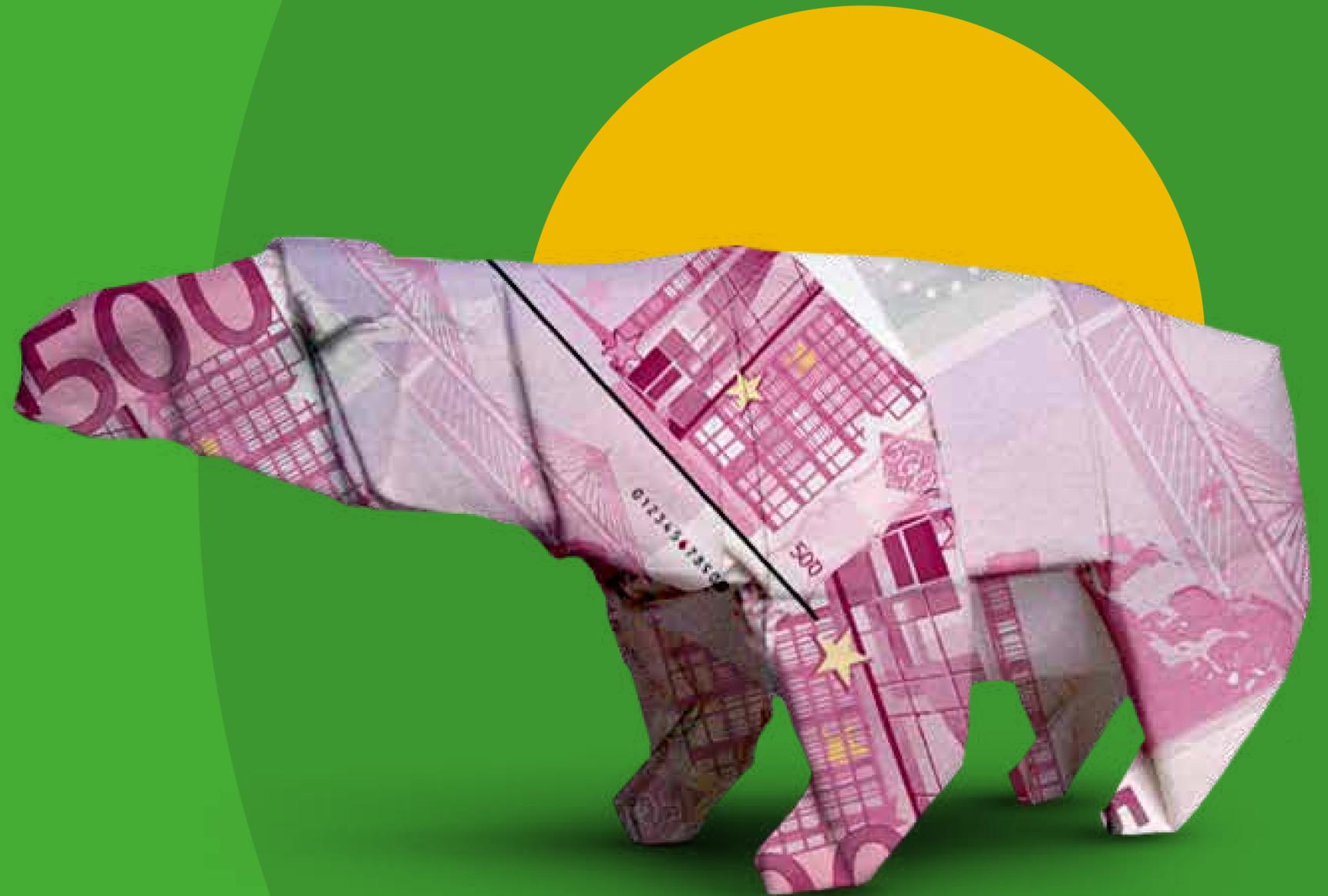


INVESTIRE A PROVA DI AMBIENTE

C'è una sigla che sta diventando nota agli investitori: **ESG**, tre lettere diventate uno standard per definire l'approccio sostenibile agli investimenti. La politica di gestione **ESG** guarda a un uso razionale delle risorse in tutto il processo di investimento, senza sacrificare i profitti e gli interessi di chi investe.



INVESTIMENTI A PROVA DI AMBIENTE

IL MONDO DIETRO LA SIGLA ESG

C'è una sigla che sta diventando familiare per gli investitori di fondi comuni. Sono tre lettere, **ESG**, che da sole racchiudono un mondo e delle regole che sono usate dai gestori per mitigare il rischio in portafoglio. La politica di gestione ESG guarda a un **uso razionale delle risorse** nell'arco di tutto il processo di investimento, senza sacrificare i profitti e gli interessi di chi investe.

Ogni lettera è un tema di investimento e un'opportunità per migliorare l'ambiente e il Pianeta.

E – come **Environmental** e comporta un attento monitoraggio dei fattori ambientali e la salvaguardia del Pianeta. I rischi e le opportunità legati all'ambiente riguardano il consumo di energia, lo smaltimento dei rifiuti e il contenimento delle emissioni di anidride carbonica (CO2).

S - come **Social** e pone l'accento sulla società, i diritti umani, le pari opportunità, la salute. In questo caso i rischi e le opportunità sono legati alle iniziative che le aziende prendono per i propri dipendenti, le azioni per ridurre le differenze di genere, il rispetto dei valori aziendali nel rapporto con i fornitori.

G – come **Governance** e si occupa di controllare i vertici delle aziende in cui investire e il rispetto delle leggi. Racchiude i principali fattori della corporate governance che riguardano le decisioni aziendali, l'indipendenza del consiglio di amministrazione, il trattamento riservato agli azionisti di minoranza.

Fino a dieci anni fa, i fattori ESG erano considerati un accessorio nel processo di investimento: oggi sono diventati un elemento fondamentale. La crescita di questi fattori nelle strategie di gestione è avvenuta in maniera graduale e il successo della sigla ESG è ormai una realtà da 5 anni a questa parte.

Il 2018 ha segnato un vero e proprio boom di interesse da parte degli investitori ed

è diventata un fattore di scelta determinante per i gestori: secondo le stime di Morningstar, la raccolta netta sui fondi sostenibili in Europa nel primo semestre 2018, è stata di 32,1 miliardi di euro (contro i 28,8 miliardi del semestre precedente), con un patrimonio di circa 560 miliardi.

In Italia, secondo dati Assogestioni, gli investimenti sostenibili sono cresciuti 7 volte negli ultimi 10 anni. Al momento, secondo i dati di Schroders, il peso degli investimenti sostenibili nei portafoglio degli italiani è pari al 36%, in linea con il resto d'Europa e solo un punto percentuale sotto alla media globale.

23

MILA MILIARDI

È il valore globale degli investimenti ESG secondo il rapporto 2016 della *Global Sustainable Investment Alliance* aggiornato ogni due anni

26%

Il peso degli investimenti ESG

nei portafogli dei gestori globali nel 2017 secondo McKinsey

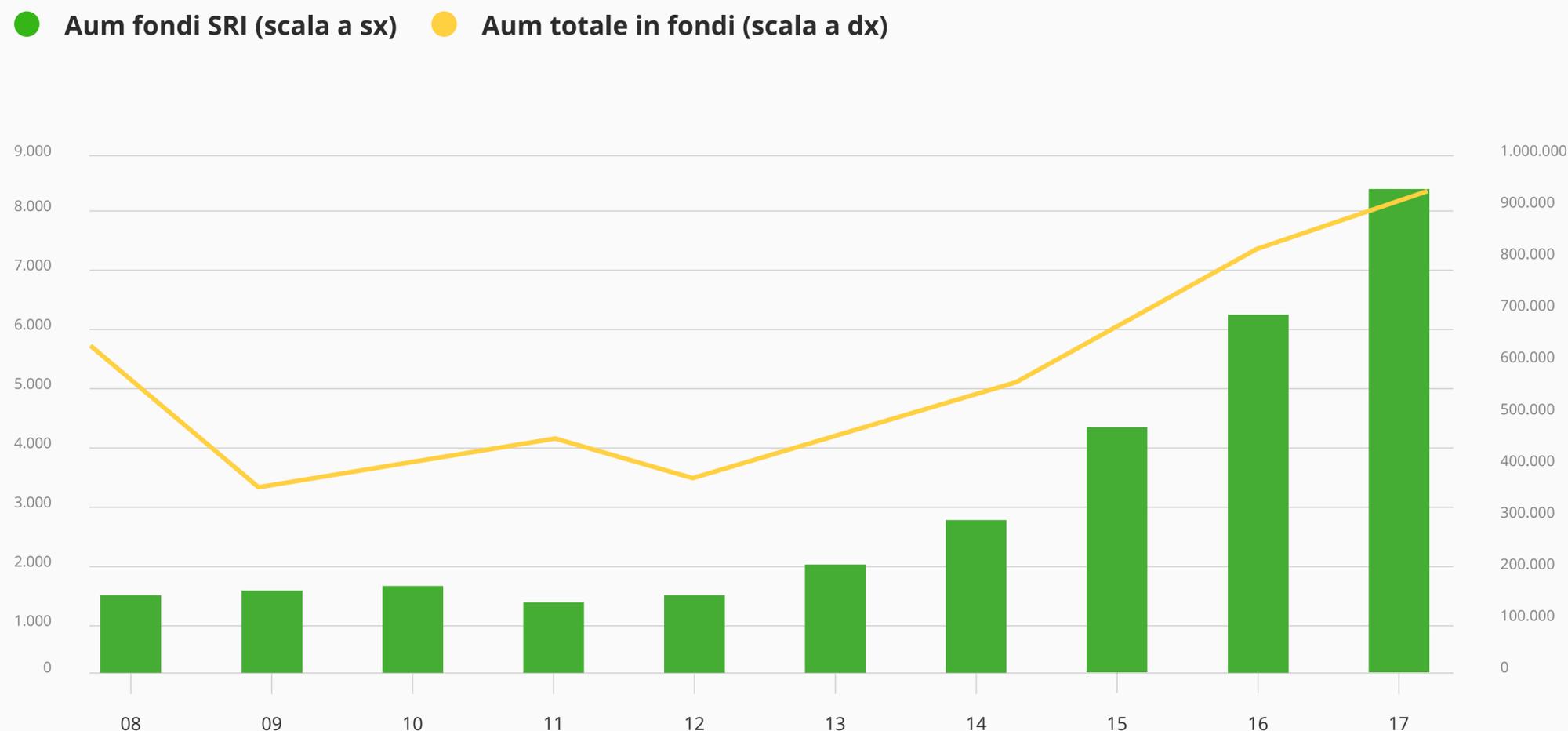
Nel grafico, la crescita degli Asset Under Management (AUM) dei fondi socialmente responsabili presenti in Italia. Dati aggiornati al primo semestre 2018.

La crescita dei fondi socialmente responsabili è stata inarrestabile negli ultimi dieci anni ed è la prova del cambiamento culturale, economico e normativo in cui i gestori e gli investitori si stanno muovendo.

Escludendo gli investimenti in settori che risultano compromessi e che con il tempo potrebbero far emergere criticità, questa politica ben si addice anche ai fondi che hanno un obiettivo di risparmio di lungo periodo. Siamo solo all'inizio del processo di accreditamento dei fondi ESG dato che, secondo dati Assogestioni, il peso dei fondi sostenibili vale poco più dell'1% del totale investito in fondi comuni in Italia.

Come crescono i fondi responsabili in Italia

Crescita degli **Asset Under Management (AUM)** dei fondi socialmente responsabili presenti in Italia. Dati aggiornati al primo semestre 2018



Fonte: Assogestioni

Unione Europea

INVESTIMENTI A PROVA DI AMBIENTE

UNA SOLUZIONE DI INVESTIMENTO PREVIDENZIALE

Proprio per via dell'orizzonte temporale di investimento, la gestione di un portafoglio che segue criteri ESG si adatta bene a coprire il bisogno di previdenza complementare.

Non a caso, a livello globale, sono proprio i fondi pensione ad essere molto attivi negli investimenti sostenibili ed è l'Europa l'area geografica che a livello globale fa da traino per gli investimenti sostenibili con una attività molto importante dei fondi pensione basati nell'Unione europea.

L'interesse da parte degli investitori istituzionali verso questo tipo di strumenti emerge dall'**indagine Mercer Asset Allocation Survey 2018**, giunta alla sedicesima edizione, che ha coinvolto 912 portafogli europei, rappresentativi di 12 Paesi, per un totale di oltre 1.100 miliardi di euro di asset in gestione. Dal sondaggio emerge che il **40% degli investitori istituzionali in Europa ha integrato i fattori ESG** tra i criteri della propria strategia di portafoglio e l'Italia si distingue rispetto alla media con il dato che sale al 46%.

I rischi di portafoglio legati ai cambiamenti climatici sono in prima fila (il 17% del campione li ritiene fondamentali, in netto aumento rispetto al 5% dell'indagine 2017).

In Italia l'orientamento dei fondi pensione è molto simile alla media europea. L'ultima **indagine Mefop**, società costituita dal Ministero dell'Economia e delle Finanze per lo Sviluppo del Mercato dei Fondi Pensione, su 50 piani previdenziali italiani che gestiscono oltre 150 miliardi di euro di asset mostra:

- Un lieve incremento dei piani che dichiarano di adottare criteri ESG nelle politiche di investimento;
- Una maggior consapevolezza della rilevanza dei criteri ESG per un'efficace gestione dei rischi;
- Un'adozione dei criteri ESG ancora limitata a una quota parziale del patrimonio, anche se è in aumento la percentuale dei piani che dichiarano di avere esteso l'integrazione dei criteri a una percentuale, compresa tra il 75% e 100%, degli asset in gestione;
- La prevalente diffusione delle strategie di esclusione e di adesione alle convenzioni internazionali, anche se è incrementato l'interesse degli investitori nei confronti delle politiche di engagement, ovvero nel rapporto diretto con le aziende che poi entrano in portafoglio.

I MEGATREND DELL'INVESTIMENTO SOSTENIBILE

La sostenibilità è un fenomeno profondo che ha diverse sfaccettature e abbraccia settori diversi. Come in tutti i processi di investimento di lungo periodo, il compito dei gestori è di individuare i megatrend che possono dare più valore al portafoglio di investimento. Negli anni 90, gli investitori istituzionali erano più interessati al fattore G (Governance) dell'equazione ESG. Da allora molto è cambiato e, oggi, le componenti S (Social) ed E (Environmental) sono ugualmente, se non maggiormente, importanti. Secondo il *Big Book of Social Investment* di Robeco, sono tre le grandi onde di lungo periodo che emergono dalle principali questioni ecologiche, sociali e di governance contenute nel Global Risk Report 2018 del World Economic Forum.

CAMBIAMENTI CLIMATICI

Perché è il tema chiave della lettera E

Per gli investitori è importante valutare l'impatto dei cambiamenti climatici sul rendimento dei fondi. Secondo gli scienziati, l'impatto più significativo sul Pianeta si vedrà dopo il 2030, ma nei portafogli di chi investe l'effetto è già visibile adesso. L'impatto macroeconomico del cambiamento climatico è direttamente influenzato dalle politiche ambientali e calcolarlo è un esercizio complicato. Si possono delineare una serie di scenari diversi, secondo il rapporto *Unhedgeable Risk – How Climate Change Sentiments impact investment* dell'Università di Cambridge.

- Il **primo scenario** ipotizza il passaggio rapido da un'economia mondiale alimentata da combustibili fossili, a un'economia a basse emissioni di carbonio. Questo richiederebbe

enormi investimenti in nuove infrastrutture, ricerca e sviluppo, e nuovi modelli di business. Il passaggio sarebbe costoso e produrrebbe un breve periodo di tempo volatilità e crescita lenta.

- Il **secondo scenario**, ritenuto più plausibile, è un mondo in cui le tendenze passate, sostanzialmente continuano con temperature che salgono di 2,0-2,5 gradi centigradi rispetto ai livelli preindustriali entro il 2100. In questo caso, la riduzione della dipendenza dai combustibili fossili avviene lentamente e la crescita economica sarebbe inferiore rispetto al primo scenario.

- Il **terzo scenario** mette la crescita economica come priorità, a scapito dei rischi legati ai cambiamenti climatici. Inizialmente, la crescita economica dipenderebbe in larga misura dai combustibili fossili. Ma il degrado dell'ambiente avrebbe un impatto negativo su capacità produttive e coesione sociale.

La Cop 24

INVESTIMENTI A PROVA DI AMBIENTE

IL CONTO ALLA ROVESCIA PER SALVARE IL PIANETA ENTRO IL 2040

A dicembre 2018, i grandi della Terra si troveranno Katowice, in Polonia, alla **Cop 24**, riunione organizzata dalle Nazioni Unite in cui i leader di tutto il mondo discuteranno di come affrontare i cambiamenti climatici e fermarne gli effetti dannosi per il pianeta. La **Cop 24** ha il compito di trasformare in regole da rispettare i principi enunciati durante la Cop 21 del 2015 che ha portato all'Accordo di Parigi.

Da allora poco è ancora stato messo in atto, tanto che gli scienziati dell'Onu hanno lanciato un nuovo allarme: **entro il 2040 bisogna mettere in atto manovre essenziali o sarà il disastro**. L'obiettivo è mantenere il riscaldamento globale entro 1,5 gradi centigradi dai livelli preindustriali.

Questa è la soglia di non ritorno secondo la **IPCC**, la commissione dell'Onu sul cambiamento climatico che indica **quattro possibili** percorsi per salvare l'ambiente e la Terra:

- Puntare decisamente sul risparmio energetico e la riforestazione;
- Portare tutti i settori produttivi verso strategie ad elevata sostenibilità, con un limitato uso dello stoccaggio di carbonio;
- Cambiare le regole per i settori dell'energia e industria con una maggiore attenzione alla sostenibilità e un ricorso significativo allo stoccaggio di carbonio, il cosiddetto carbon storage;
- Basare lo sviluppo industriale sulle fonti fossili, con la maggior parte delle emissioni riassorbite dallo stoccaggio di carbonio.

Cosa significa per chi investe

Un fondo comune di investimento dedicato allo sviluppo di un'economia low carbon, ovvero a basse emissioni di CO₂, e a basso impatto per i cambiamenti climatici, va nella direzione di una scelta sostenibile di portafoglio.

La decarbonizzazione dei portafogli è un impegno preso dalla *Portfolio Decarbonization Coalition*, coalizione istituita dall'ONU e da alcuni investitori influenti per contenere la CO₂. Poiché il riscaldamento globale sarà un tema chiave nei prossimi decenni, gli investitori dovranno sapere su cosa investire e cosa evitare con scelte che spaziano da progetti per aumentare l'energia rinnovabile, a nuovi modelli di business per le industrie tradizionali come, per esempio, l'automotive e i servizi di utilities.



DISEGUAGLIANZE

Perché è il tema chiave della lettera S

Il tema delle diseguaglianze sociali è uno dei punti chiave del *Global Risks Report 2018* del World Economic Forum. La crescente disparità di reddito e ricchezza, domina il dibattito politico ed è una minaccia per la crescita economica.

Nonostante l'entità della disparità tra reddito e ricchezza sia difficile da misurare, e diversi metodi di calcolo producano risultati diversi, molti studi concludono che la disuguaglianza sta aumentando.

Nuove prove di ciò sono fornite da un recente rapporto del Fondo Monetario Internazionale, che afferma che, mentre la disuguaglianza tra i Paesi del mondo è diminuita negli ultimi tre

decenni, è nettamente aumentata all'interno di ciascun Paese.

Questo fenomeno è **particolarmente accentuato nelle economie sviluppate** come gli Stati Uniti, ma anche in alcuni grandi mercati emergenti come Cina, Russia e India. Le cause sono tante e diverse, con due fattori più forti degli altri: la globalizzazione ha aumentato l'offerta di manodopera a basso costo attraverso l'integrazione di mercati emergenti nell'economia globale, e questo ha causato fenomeni di migrazione importanti, spostando i posti di lavoro a basso reddito nelle economie avanzate, e la digitalizzazione dell'industria ha cambiato i processi produttivi e ha aumentato la domanda di personale qualificato a spese di lavoratori poco qualificati.

Cosa significa per chi investe

Il tema della disuguaglianza e della diversity, ovvero delle differenze di genere non solo nel mondo del lavoro, è uno dei grandi trend della sostenibilità di cui i grandi gestori tengono conto nella gestione di portafoglio.

La disuguaglianza può influire sulla crescita economica attraverso diversi canali. Può promuovere la crescita in quanto fornisce incentivi sufficienti ad accumulare capitali, aumentare la produttività e gli investimenti e a premiare l'innovazione e l'imprenditoria.

D'altra parte, può essere dannosa in quanto provoca povertà, contribuisce a un'assegnazione sub-ottimale delle risorse umane, riduce la mobilità sociale, erode la coesione sociale, porta alla concentrazione

del potere politico e potenzia le politiche populiste. Tutti questi fattori, se non sono gestiti, possono avere un effetto frenante su investimenti e produttività.



Divario retributivo

INVESTIMENTI A PROVA DI AMBIENTE

**COLMARE IL GENDER GAP
È UNO DEGLI OBIETTIVI
DI SOSTENIBILITÀ
DELL'AGENDA 2030**

Uni dei temi centrali della crescita economica è il divario retributivo di genere che, secondo i dati dell'**Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE)** aggiornati al 2016, è in media del 14,1% contro il 19,4% del 1995 ed è ben lontano dall'essere eliminato, nonostante gli elevati tassi di istruzione terziaria tra le donne, rispetto alle loro controparti maschili. Non è solo una questione di giustizia sociale, è anche un'inefficienza economica perché, laddove le capacità e gli sforzi sono sistematicamente sottopremiati, le risorse tendono a non essere distribuite e utilizzate in modo ottimale.

Le ricerche condotte dal **Center for Economic and Policy Research (CEPR)** indicano come l'ampio divario retributivo tra i sessi si traduca in una minore produzione pro capite, dovuta in parte a minori livelli di partecipazione. Colmare il gender gap è uno degli obiettivi di sostenibilità dell'Agenda 2030 in particolare l'Obiettivo 5.

Secondo le stime dell'OCSE se il **divario tra uomini e donne** si dimezzasse entro il 2025, potremmo aggiungere uno 0,2% ai tassi medi annuali di crescita del PIL in tutta l'area OCSE. Ma per colmare il gap non basterà questo

INVESTIMENTI A PROVA DI AMBIENTE

secolo. A livello globale, secondo i dati dell'Organizzazione della Nazioni Unite (ONU), il cosiddetto "gender pay gap" è del 23% e serviranno almeno 70 anni per azzerare il divario.

La tecnologia, che sta profondamente cambiando il mondo del lavoro, **non è amica delle donne**. La conferma arriva dallo *studio di PWC* su come sta cambiando il ruolo delle donne nel mondo del lavoro. Questo studio ipotizza che la tecnologia nella prima fase del cambiamento sottrarrà posti di lavoro soprattutto al sesso femminile, mettendone potenzialmente a rischio il 23%, e solo in una fase successiva toccherà gli uomini.



CYBERSICUREZZA

Perché è il tema chiave della lettera G

Cybersecurity è, di fatto, un sinonimo di sicurezza informatica, ovvero di tutte quelle tecnologie utili a proteggere un computer o un sistema informatico da attacchi che possono portare alla perdita o compromissione di dati ed informazioni.

La società e le economie stanno diventando sempre più digitalizzate e connesse e accanto ai vantaggi ci sono gli svantaggi: la ricerca della società di sicurezza informatica Symantec mostra che il numero di attacchi ransomware in tutto il mondo è aumentato del 36% nel 2017; Symantec ha anche scoperto che 1 email su 123 è infettata da malware; il 6,5% degli utenti di Internet è stato vittima di frodi sull'identità nel 2017, con oltre

16 miliardi di dollari di danno economico. Inoltre, pur non essendo tecnicamente un crimine informatico, lo scandalo Facebook / Cambridge Analytica, riguardante lo sfruttamento dei dati dell'utente, ha posto l'intera questione della proprietà dei dati e le questioni relative alla sicurezza sono saldamente all'ordine del giorno politico. La dimensione del mercato globale della sicurezza informatica è difficile da stimare a causa della proliferazione di nuovi prodotti e servizi da parte di centinaia di nuovi operatori del mercato. Secondo le stime di mercato Gartner e IDC il mercato vale almeno 90 miliardi di dollari e, combinando le previsioni di crescita la spesa globale per la sicurezza informatica, supererà i 100 miliardi di dollari l'anno entro il 2019. Ma siamo solo all'inizio di un trend (sicurezza e gestione dei dati) che governerà non solo la sfera personale, ma anche quella industriale nel futuro.

Attacco ransomware

INVESTIMENTI A PROVA DI AMBIENTE

L'ESCALATION DEGLI ATTACCHI INFORMATICI

Nella storia della pirateria informatica il 12 maggio 2017 è una data importante: è il giorno del più grande attacco ai Pc di ben 99 Paesi nel mondo. Sugli schermi dei computer di Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Cina, Stati Uniti, Russia, Vietnam, Taiwan, e anche Italia è apparso un messaggio con cui si comunicava che il pc era stato preso "in ostaggio", con un virus, detto, "ransomware", e per liberarlo era necessario pagare un riscatto in bitcoin, pari a circa 300 dollari.

Tra i bersagli più colpiti degli hacker ci sono state la rete sanitaria della Gran Bretagna, la telefonia in Spagna e i ministeri in Russia, ma anche grandi aziende come Walt Disney ricattata con la minaccia di bruciare l'uscita del film "Pirati dei Caraibi, la vendetta di Salazar", in uscita nelle sale.

Il fenomeno dei virus ha avuto una crescita costante negli ultimi anni:

Il successo dei ransomware è dovuto anche al fatto che non vengono quasi mai chiesti riscatti elevati (le cifre, in bitcoin, vanno dai i 300 e i 600 euro). Così, la maggior parte delle vittime, preferisce pagare e dimenticare, senza denunciare il reato.

La tecnica dei pirati informatici è sempre la stessa: lanciano nella rete un virus che sfrutta le vulnerabilità, prendono in ostaggio i computer e sempre più spesso anche gli smartphone ed esattamente come si fa in un rapimento chiedono un riscatto, quasi sempre da pagare in Bitcoin, la moneta virtuale che consente il possesso e il trasferimento anonimo online del denaro.

Sempre nel 2017 è avvenuto l'altro grande attacco informatico che aveva come

obiettivo il furto di dati. Si tratta del caso Equifax, una delle maggiori società americane di controllo del credito dei consumatori, che ha subito una violazione informatica che avrebbe messo a rischio i dati di 143 milioni di cittadini americani, circa la metà dell'intera nazione (oltre a una certa quantità di dati su canadesi e britannici). Che tipo di informazioni? Nomi, indirizzi, date di nascita, numeri di previdenza sociale (una sorta di codice fiscale ma molto più importante), in alcuni casi patente di guida, oltre alle carte di credito di 209 mila persone, e ai documenti riservati su contenziosi riguardanti 182 mila consumatori.

COME SI COSTRUISCE UN FONDO SOSTENIBILE

Il motivo principale per cui le società di gestione adottano una strategia sostenibile è la riduzione del rischio di portafoglio. La ragione è semplice: le aziende che hanno una buona governance, mettono in atto programmi sociali, sono sensibili alle tematiche ambientali e hanno una visione di lungo periodo che minimizza i rischi in bilancio.

Per capire quali sono queste aziende e selezionarle per arrivare a una corretta asset allocation, i gestori hanno **diversi approcci strategici che possono scegliere di attuare:**

- Il principale approccio di gestione è **l'esclusione**, che è anche nota come screening negativo, dal portafoglio di determinati prodotti o attività come il tabacco o la produzione di armi;
- Un approccio di **gestione positiva**, ovvero la ricerca delle aziende attraverso una selezione che cerca i titoli migliori da mettere in portafoglio. Per esempio, si possono mettere dei filtri di selezione che consentano di creare classifiche di settori o classi di investimento che privilegiano le basse emissioni di CO2 e in questo modo selezionare le aziende più virtuose;
- La strategia cosiddetta di **impact investing** privilegia le aziende che puntano ad avere un impatto positivo a livello sociale o ambientale.

• E' trasversale a tutte le strategie la pratica di **engagement**, ovvero l'attività di confronto con le singole aziende che i gestori fanno, per capire quanto le strategie ESG siano parte del business aziendale e per spronare le società ad abbracciare i principi di sostenibilità.

Un volta definita la strategia, per arrivare alla selezione dei titoli da inserire in portafoglio, i gestori utilizzano ricerche e analisi per ottenere informazioni sulla qualità del management, sulla strategia di business e sulla potenziale esposizione al rischio di un'azienda.

La maggior parte dei gestori usa un approccio basato sull'esclusione dei titoli che non rispettano criteri ESG perché è la strada più semplice da utilizzare, ma sono sempre di più i gestori che usano un approccio integrato da ricerche ESG di terzi con la tradizionale ricerca interna e una selezione positiva.

Il settore dei fondi azionari è stato il primo ad abbracciare le strategie. Più di recente, i gestori obbligazionari hanno mostrato interesse verso questi principi, sia dal punto di vista del credito, sia dei titoli governativi. Per esempio, possono prendere in considerazione un Paese sotto il profilo macroeconomico e la sua capacità a pagare il proprio debito; oppure possono utilizzare l'analisi ESG per esaminare i crediti proprio come fanno i gestori azionari con le aziende.

Ratings

INVESTIMENTI A PROVA DI AMBIENTE

I GESTORI DANNO I VOTI DI SOSTENIBILITÀ ALLE AZIENDE

I gestori di fondi si affidano a rating e punteggi attribuiti dalle tante società che misurano e danno i **voti di sostenibilità alle aziende** che vengono inserite nel portafoglio dei prodotti del risparmio gestito. Tra queste le più utilizzate sono:

- *MSCI ESG Ratings*, che fornisce approfondimenti sui rischi e sulle opportunità ESG all'interno di portafogli di classi multi-asset.
- *Institutional Shareholder Services (ISS)*, che è il principale fornitore al mondo di soluzioni di corporate governance e di investimento responsabile (RI) per proprietari di risorse, gestori patrimoniali, hedge fund e fornitori

di servizi patrimoniali. La gestione delle emissioni ESG da parte di un'azienda viene analizzata sulla base di un massimo di 100 criteri di valutazione, molti dei quali sono specifici per settore.

- Gli indici di *Vigeo Eiris Euronext* sono composti dalle società quotate di più alto rango in base alla valutazione delle loro prestazioni ESG. Questa gamma di indici è aggiornata ogni sei mesi e le valutazioni sono ponderate e misurano le prestazioni aziendali rispetto a una serie di rischi che sono definiti per monitorare e valutare la responsabilità aziendale.

- Per misurare direttamente il portafoglio dei fondi c'è il *Morningstar Sustainability Rating*, che si muove in linea di continuità con la filosofia di Morningstar, dando la possibilità di valutare tali strumenti in base al giudizio sulla sostenibilità delle holding di portafoglio con il supporto di *Sustainalytics*, il provider che valuta la sostenibilità di 9.000 aziende sul mercato, che saliranno a 11.000 nel secondo trimestre 2019, secondo 40 indicatori specifici.

QUANTO VALE L'INVESTIMENTO SOSTENIBILE

Di sicuro gli investimenti sostenibili piacciono all'industria del risparmio gestito, come ricorda Assogestioni in un recente studio. La società di analisi Sustainalytics ha rilevato che il 24% degli

Etf e il 15% dei fondi comuni nel mondo sono "sostenibili". Ma quanto rendono gli investimenti sostenibili? Non è facile stilare una classifica di rendimento perché l'investimento sostenibile non è un asset class e neppure uno stile, ci sono molti modi per realizzarlo ed è complicato definire un profilo di rischio/rendimento, secondo l'analisi di Morningstar.

Esistono però degli indici di sostenibilità:

Morningstar ne ha individuati 20, di cui 16 hanno battuto gli equivalenti indici tradizionali dal 2009 al 2017. Nonostante questa evidenza positiva, chi sceglie di investire in un fondo sostenibile deve comunque tenere in considerazione altri **fattori che possono influire sulla performance del fondo:**

- I risultati aziendali sono strettamente correlati ad alcuni elementi di sostenibilità. Per un'azienda petrolifera attenta alla transizione verso le energie pulite, per

esempio, un incidente ad un impianto ha comunque un impatto negativo sulle quotazioni nel breve termine.

- Non bisogna mai dimenticare che gli approcci all'investimento sostenibile sono tanti e dipendono dalle strategie adottate dai diversi fondi. In alcuni casi, l'esclusione di titoli o di specifici settori, per esempio, può precludere scelte profittevoli.
- L'aumento del numero di fondi ESG, potrebbe creare un sorta di "effetto bolla", nel quale le quotazioni delle aziende sostenibili salgono per effetto dell'elevata domanda, attutendo il ritorno di lungo periodo che è l'orizzonte ideale per questi prodotti. Al di là del rendimento, il 73% degli italiani presta più attenzione agli investimenti sostenibili, secondo l'annuale ricerca *Schroders Global Investor Study 2018*, condotta dalla casa di gestione britannica su oltre 22.000 persone in 30 Paesi. Ciò è supportato proprio

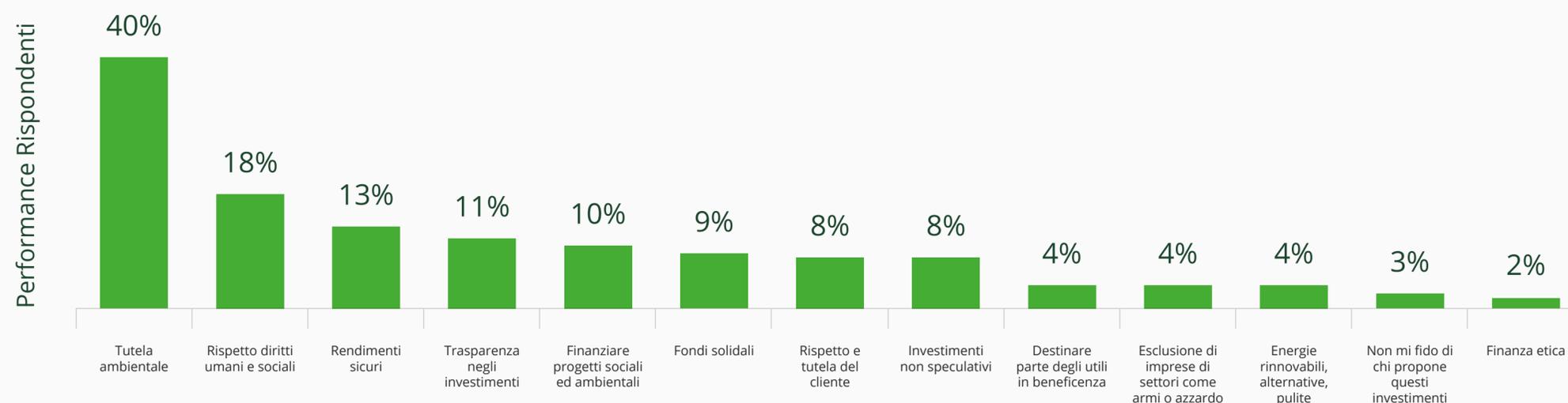
dal crescente convincimento degli investitori che l'approccio sostenibile non va a scapito del rendimento nel lungo termine: solo il 23% degli italiani teme infatti una possibile correlazione negativa.

Cosa pensa il risparmiatore sostenibile

L'idea che i risparmiatori associano agli investimenti socialmente responsabili, in marcato contrasto con la varietà di approcci e la sofisticazione crescente che l'integrazione dei criteri ESG ha conosciuto negli anni, è piuttosto semplice: il 40% cita l'ambiente, meno della metà (18%) i diritti umani e sociali, il 13% la sicurezza degli investimenti.

A frenare l'investimento in prodotti sostenibili è la carenza di informazioni, manifestata dal 60% degli intervistati dal sondaggio Schroders, ma anche la mancata comprensione riguardo al significato reale di investimento sostenibile fa da barriera: il 16% degli italiani non riesce a individuare con precisione gli strumenti con un approccio realmente sostenibile e il 25% degli italiani denuncia la difficoltà di ricevere un'adeguata consulenza su questo tipo di investimenti.

Cosa viene in mente quando si parla di investimenti sostenibili e responsabili?

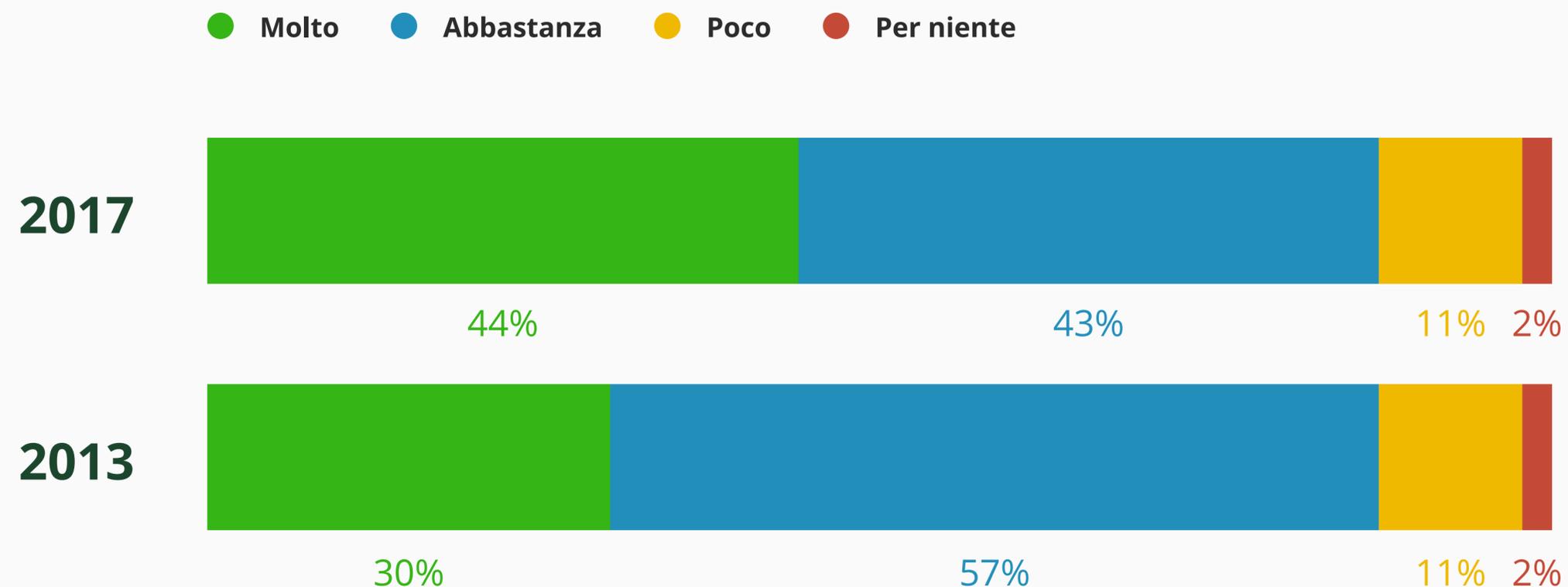


Fonte: "Il risparmiatore responsabile", Forum per la Finanza Sostenibile, Doxa (2017) pagina 15

Cresce la voglia di informazioni sulla sostenibilità

Il 44% degli italiani vuole essere adeguatamente informato dal consulente finanziario sulla sostenibilità del proprio prodotto di investimento.

Quanto considera importante essere messo al corrente della sostenibilità ambientale e sociale dei suoi investimenti dalla sua banca/dal suo consulente finanziario?



Fonte: "Il risparmiatore responsabile", Forum per la Finanza Sostenibile, Doxa (2017) pagina 14

INVESTIMENTI A PROVA DI AMBIENTE

LA STRADA EUROPEA VERSO UNA FINANZA SOSTENIBILE

A marzo 2018, la Commissione europea ha presentato il *Piano di azione* per un'economia più verde e più pulita. L'obiettivo è gestire in modo efficace i rischi finanziari che derivano dal cambiamento climatico con una strategia che sostenga il programma dell'Unione per il clima e lo sviluppo sostenibile.

A maggio 2018 è arrivata la presentazione di un pacchetto di *tre proposte di regolamento* che sono anche tre linee guida dell'azione che il regolatore sta portando avanti:

- **Istituire un sistema** di classificazione UE unificata di attività economiche sostenibili,

la cosiddetta tassonomia, che dovrebbe diventare uno standard per i prodotti;

- **Migliorare i requisiti di informativa** su come gli investitori istituzionali integrano fattori ambientali, sociali e di governance (ESG) nei loro processi di rischio;
- Creare una **nuova categoria di parametri di riferimento** (benchmark) per aiutare gli investitori a confrontare i loro investimenti e valutare il grado di decarbonizzazione di un portafoglio in base agli obiettivi di sostenibilità europei.

A maggio 2018 la Commissione europea ha avviato una consultazione pubblica sull'integrazione dei fattori ESG nell'attività di consulenza finanziaria e assicurativa che porterà a modificare la **direttiva Mifid II** che riguarda la distribuzione dei prodotti finanziari e la direttiva IDD per la distribuzione di prodotti assicurativi.

ONLINE SIM è dal 2000 la piattaforma italiana del risparmio gestito, con oltre 4.000 Fondi e Sicav a commissioni scontate del 100% e Zero Costi aggiuntivi, Piani di Accumulo, Fondi Pensione e Piani Individuali di Risparmio.

Su Online SIM scegli tu come investire: in autonomia utilizzando i più evoluti strumenti di ricerca e analisi dei fondi; scegliendo un portafoglio modello e con l'aiuto degli altri strumenti di ottimizzazione. **Oppure affidandoti ad un robo advisor** dedicato, un consulente virtuale che ti offre soluzioni di investimento in base alle tue esigenze e obiettivi.

La piattaforma **RoboBox** di **OnlineSim** è il miglior servizio di **robo advisor in Italia**.



www.onlinesim.it

call **800 097 097**

email **info@onlinesim.it**